



Il Barone Pilo prova uno strumento presso bottega Muliello

Liutai a Palermo

La liuteria di Palermo costituisce ancora un settore poco conosciuto, spesso subordinato ad altre realtà nazionali più famose, come Napoli e soprattutto Cremona, accreditata dalla presenza di una antica scuola di formazione riconosciuta. Si tratta, nel caso di Palermo, di una tradizione diversificata ed eterogenea, non codificabile all'interno di modelli interpretativi correnti.

Una tradizione che generalmente muove dal basso, non specialistica e settoriale, ma praticabile quasi sempre attraverso l'arte della falegnameria ed ebanisteria. La maggior parte dei costruttori locali di strumenti musicali a corde si ricollegano infatti ad esperienze saperi e tecniche di tradizione orale, trasmessi per via familiare, ma non sempre. In altri casi si tratta di formazioni autodidatte che si originano attraverso il confronto con altri artigiani. Le caratteristiche di questi mestieri della società tradizionale possono, solo per comodità espositiva e in via del tutto approssimativa, così riassumersi: siamo in presenza di un sapere generico e non specialistico, di formazione orale basato sulla frequenza di una bottega. In questo senso la pratica della liuteria non rappresenta la principale arte di sostentamento, attività professionale e lavorativa in senso stretto, qualificandosi sovente come mero svago e passatempo, collaterale nel nostro caso alla produzione dei mobili e al restauro, ma proprio per questo ambito privilegiato entro cui far convergere i propri intenti creativi. Un'altra considerazione importante va aggiunta riguardo alla liuteria di tipo artigianale non specialistica, che sottende una concezione del lavoro di più ampio orizzonte esistenziale. La presenza di queste botteghe nella città di Palermo costituisce infatti un segno tangibile della persistenza di rapporti comunitari che si esprimono nella dimensione lavorativa. La bottega è ancora oggi il luogo in cui convergono rapporti familiari e di vicinato. Spesso tale luogo è fisicamente vicino al luogo di residenza il che implica il radicarsi di vincoli nel quartiere di appartenenza (tale è il caso dei Calascibetta al Borgo). Tali considerazioni fanno sì che il luogo di lavoro diventi occasionalmente anche luogo di ritrovo di singole unità di vicinato, aspetto che diviene ancora più marcato qualora la bottega produca strumenti musicali, destinati al suono e all'esecuzione di repertori. In tali casi la bottega diviene non soltanto luogo di produzione dello strumento, ma luogo di esecuzione della musica, dove lo strumento costruito viene provato collettivamente, saggiato, sperimentato attraverso la formazione di quelle orchestre, spesso spontanee, ma largamente diffuse nella città storica.

La presenza di queste orchestre artigiane, formate da falegnami, sarti, barbieri, costituiva in passato un mezzo di mediazione e diffusione di musiche in origine dotte nei confronti dei ceti popolari, in occasioni di particolari scadenze e cerimonie del ciclo della vita: nascite, fidanzamenti e matrimoni. In queste occasioni le orchestre artigiane, formate da suonatori di strumenti musicali a corde, a volte accompagnati sporadicamente dall'uso della fisarmonica, eseguivano motivi musicali di polke, mazurke e valzer, diffondendo verso il basso anche il gusto per le arie e romanze del nostro melodramma. Ormai perduta l'originaria funzione di intrattenimento collettivo durante le feste e le cerimonie, le orchestre artigiane non hanno ancora perduta la loro passione e vitalità nei confronti dell'esercizio musicale, anche se più ristretto e limitato all'interno di alcune botteghe. Esse contribuiscono ancora oggi a mantenere la tradizione musicale e a trasmetterla, come vedremo anche alle generazioni più giovani. Il ricorrere periodico di concerti ed esecuzioni musicali con gli strumenti a corde costituisce motivo di richiamo e attrazione per la comunità di vicinato circostante che assiste sulla strada a questo tipo di manifestazioni. Di fatto l'ambito professionale della bottega, chiamata a svolgere una duplice funzione (produttiva ed esecutiva) si estende oltre i limiti costituiti, coinvolgendo con la musica anche la strada. Va ancora sottolineato infine, rimandando alle singole schede per una lettura particolareggiata dei singoli casi rilevati, un elemento cui si è solo accennato in apertura e cioè il ruolo di mediazione della bottega di artigiani e suonatori fra alto e basso, musica colta e musica popolare.